

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

25 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.32

Ospedali psichiatrici giudiziari: finalmente la chiusura

UN ATTO DI CIVILTÀ'

di **Vincenzo Papadia**

Da anni, i socialisti liberali del Nuovo PSI si battono per la chiusura definitiva dei c.d. lager degli uomini e delle donne dimenticati dietro le sbarre senza ritorno. La legge 30 maggio 2014, n. 81 che convertì il D.L. 31 marzo 2014, n. 52 e finalmente stabilì, che entro il 31 marzo 2015 i n.6 Ospedali psichiatrici giudiziari, attualmente in piedi, avrebbero visto la chiusura, deve essere attuata.

Ma le Regioni sono pronte a svolgere i nuovi compiti sanitari affidati alle loro strutture qualificate per tale servizio? Esso non può essere relegato solo ai Giudici di Sorveglianza del Distretto di Corte d'Appello di riferimento (n.8), per quanto attiene l'espiazione della pena rieducativa ispirata ad umanità e non a degradazione della dignità della persona.

Sollecitiamo, quindi, sia il Ministro della Salute Lorenzin, che le Regioni di riferimento ed il Ministro della Giustizia Orlando, ad accelerare tutto quanto è in loro potere/dovere affinché per la primavera prossima tutto sia già definito ed attualizzato, con strutture di eccellenza.

Come scrivemmo su queste pagine allo stato dei fatti i soggetti reclusi sono meno di 800.

Circa 500 di essi posso essere considerati dismissibili, poiché non più

pericolosi, e non dovrebbero essere trasferiti nelle carceri ordinarie invivibili. Gli altri 300 ancora pericolosi: meno di 40 distribuibili per le 8 Regioni interessate, e, quindi, gestibili, con congrue cure e misure degne della più alta conoscenza medica psichiatrica, anche alla luce delle risorse spese per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione di personale altamente specializzato, non dovrebbero rappresentare grandi problemi organizzativi e funzionali. Occorre sapere che i trattamenti per tali persone vanno personalizzati caso per caso e non imbottendo i soggetti di psicofarmaci, come uso di certi dipartimenti di salute mentale delle nostre AA.SS.LL. ed Ospedali, dove si entra per un T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio) e si resta quasi tossicodipendenti dei farmaci propinati fuori ogni giusta misura e senza conforto psicologico ed assistenza sociale adeguata.

La salute è un diritto costituzionale soggettivo garantito dall'art. 32 della costituzione e non può essere trascurata, anche per chi ha sbagliato per i suoi disturbi mentali, che anziché arrivare ad essere curato dai nipotini di Freud lo ha portato ai letti di contenzione, dopo aver subito processi penali, il cui significato per un incapace di intendere e di volere non avevano alcun significato né afflittivo né rieducativo, ma solo di appagamento sociale contro il "mostro".

Può darsi che per alcuni detenuti ammalati, all'uscita dal O.P.G. non trovino più né familiari né persone che li possano accudire, può darsi che altri non possano ritornare nel luogo dal quale partono con la loro sofferenza e la loro azione criminale.

Occorrerebbe verificare a monte e subito se vi possono essere per circa 500 persone un modo di farli accudire da istituti religiosi e case di accoglienza idonee atteso che sarà difficile per chi è stato segregato 30 e più anni che possa essere in grado di autogestirsi in un mondo, che più non rico-

nosce.

Si ritiene che siano pochissimi quelli che potranno tornare ad una vita normale, con le cure minime del caso presso le loro famiglie d'origine. Occorre capire quanti sono i soggetti sub tutela e/o curatela. E quale rapporto c'è con il Tribunale civile di competenza per queste persone. Anche per capire chi detiene e gestisce la loro pensione di invalidità ed il loro assegno di accompagnamento.

Insomma, un atto di civiltà deve essere accompagnato con altre misure di organizzazione e funzionamento, per non fare la fine della chiusura dei manicomi con tutte le conseguenze di poveri disgraziati abbandonati a se stessi come barboni emarginati, che vivono ancora, alcuni di questi, se non sono morti, sotto i ponti o all'interno di stazioni e metropolitane, morti di freddo e di fame, sporchi e malati, poiché non sono neanche bravi, come molti stranieri smaliziati, di farsi assistere dalla Caritas, né sanno mendicare come le zingarelle e gli zingarelli c.d. Rom e Sint.

Insomma, se salutiamo felicemente un atto di civiltà degno delle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Convenzione dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, che dal 4 dicembre del 1950 (Trattato di Roma) ad oggi, ha avuto 14 protocolli aggiuntivi ed è legge per tutti gli Europei, ugualmente esprimiamo preoccupazione per l'andazzo di certi modi di gestire le cose afferenti la vita delle persone, stanti i troppi fatti di mala sanità e mala giustizia.

I Padri costituenti stabilirono che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità". Auguriamoci che tutti siano conseguenti a ciò e che non ci sia bisogno di arrivare al 31 marzo 2015 e trovarsi di fronte ad una proroga vergognosa. Perciò, Governo Renzi, se ci sei batti un colpo!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio